

La University of Toronto celebra i 45 anni di servizio di Olga Zorzi Pugliese

LINDA GUMA

TORONTO - La University of Toronto ha celebrato la straordinaria carriera di Olga Zorzi Pugliese, l'ex direttrice del Dipartimento di Italianistica dell'ateneo, che è andata in pensione l'anno scorso dopo il compimento di 45 anni di servizio. La conferenza, dal titolo *From Court to Cavalry: The Representation of Women in Castiglione (c. 1513-28) and Chiarandini (1955-59)*, è incentrata sul modo in cui le donne vengono rappresentate in due opere molto diverse: *Il Cortegiano* di Castiglione, autore del Rinascimento, e il "Diario" di Giovanna Chiarandini, autrice italo-canadese. La conferenza, che ha avuto luogo lo scorso giovedì, fa parte della serie "Donne e Letteratura Femminile".



A sinistra, Giovanna Chiarandini. Sopra Gino Vatri e la professoressa Olga Zorzi Pugliese. Sotto, il prof. Konrad Eisenbichler (Foto Corriere / Renzo Carnevale)

Salvatore Bancheri, della Emilio Goggio Chair in Italian Studies della University of Toronto, ha introdotto la conferenza, della quale è stato l'organizzatore: «Non solo sono stato fortunato per avere lavorato insieme ad Olga, ma adesso ho il grande piacere di averla presente a questa celebrazione speciale. Lei ha influenzato positivamente la vita a circa diecimila studenti, inclusa la mia. Non c'è un miglior modo di celebrare una carriera accademica che di invitare un professore a fare ciò che sa fare benissimo, e la professoressa Pugliese è un eccezionale conferenziere, abbinando la sua passione per la letteratura del Rinascimento con quella per la comunità».

La professoressa Pugliese ha presentato il tema della sua conferenza dicendo: «In maniera poco ortodossa, ho fatto un paragone tra un famoso classico di letteratura occidentale, pubblicato nel 1528, e il diario scritto da una modesta donna italo-canadese durante la metà del ventesimo secolo. Questi testi rappresentano i miei due principali campi di ricerca: il Rinascimento, al quale ho dedicato la mia intera carriera, e gli studi italo-canadesi, sui quali mi sono concentrata negli ul-

timi quindici anni. Il Cortegiano non ha bisogno di presentazioni. Compendio di cultura rinascimentale, il libro copre una miriade di materie, fra cui educazione, arte, politica ed amore neo-platonico, mettendo in evidenza le qualità e il comportamento ideali del gentiluomo e della gentildonna di corte durante il sedicesimo secolo. Il secondo testo è stato composto in due fasi, nel 1955 e nel 1959, due decenni dopo l'arrivo di Chiarandini in Canada. In 42 pagine, il Diario riassume la sua vita, cominciando con la sua nascita in San Daniele nel Friuli nel 1894 e i "tempi di miseria e di sacrifici" della sua infanzia, e concludendo con la partenza di suo marito dal Canada nel 1923».

I colleghi della Pugliese, la prof. Manuela Scarci e il prof. Konrad Ei-

senbichler, hanno sottolineato i suoi molti anni trascorsi alla UofT e i numerosi traguardi raggiunti. La professoressa ha conseguito il suo PhD (dottorato di ricerca) nel 1969 in Lingue Romantiche presso l'ateneo. Dal 1997 al 2002 è stata direttrice del Dipartimento di Italianistica, titolare della cattedra Emilio Goggio; dal 2005 al 2009 direttrice del Centro di Rinascimento, presso il Victoria College della UofT e dal 2005 al 2008 presidente della società Canadese per gli studi italiani. Ha pubblicato molti libri e monografie, e cinquanta articoli in prestigiose riviste internazionali. Nel 2008 ha ottenuto il premio alla carriera dalla Società Canadese per gli Studi Rinascimentali.

La professoressa Scarci ha rimarcato come «Castiglione, l'autore al quale Olga ha dedicato una grandissima parte della sua vita e delle sue ricerche, ponga in risalto due caratteristiche che devono avere il gentiluomo e la gentildonna di corte: "grazia e sprezzatura". Olga incarna grazia e sprezzatura, ossia, arte che non pare essere arte, poiché si impegna molto, ma nessuno sarebbe in grado di riconoscerlo. Se è vero che la definizione di coraggio è, secondo quanto ha no-

toramente detto Hemingway, grazia sotto pressione, Olga è la personificazione del coraggio».

Il professor Eisenbichler ha, a sua volta, concluso: «Olga ha ispirato

molte generazioni di studenti e scolari. È una superba insegnante, sempre disposta ad aiutare gli studenti e dare loro i suggerimenti e l'incoraggiamento di cui hanno tanto bisogno».



I professori Olga e Guido Pugliese con Alicia Tadler e Dana Chiarandini McIaven nipoti di Umberto Chiarandini, uno dei più noti pittori italo-canadesi, figlio di Giovanna Chiarandini. All'estrema destra il coordinatore intersezionale degli alpini del Nord America Gino Vatri.

Il Poeta Alpino di Palse ci ha fatto visita

È una delle poesie scritte durante la mostra del 2010 a Palse, dedicata alle Testimonianze e i ricordi di Guerra dei palsei. È ispirata dalla storia di un palsese, tutt'ora vivente, che fu aviatore sui caccia italiani.

Ci raccontò di un tentativo di intercettazione dei bombardieri americani che fallì, perché il caccia che pilotava non era in grado di inseguirli. Fu una fortuna secondo me perché così sopravvisse.

voglio segnalargli perché la scrissi proprio per sintetizzare le emozioni di un aviatore in volo per combattimento e di quanti l'aspettano a terra e forse è apprezzabile alla manifestazione del 9 e 16 Settembre, come ode all'aviatore canadese ritrovato e per accezione, a tutti gli aviatori.



Claudio Moras e la moglie Antonia Pasut con Gino Vatri alla Famee Furlane di Toronto.

L'AVIATORE

...e lassù
l'orizzonte
non è mai così vicino
come l'attesa di un ordine
a scivolare lungo le nuvole
con il cuore in gola
e la voglia di vivere.

...e laggiù,
la brezza
non è mai così lontana
da portare il ristoro
al cuore in gola
quando vola verso
una donna da amare.

...e quaggiù
il palpito
è sempre così forte
con il cuore in mano
per l'attesa di un aviatore
incerto tra le nuvole del
cielo
e la voglia di un amore.

L'EMIGRANTE
una terra nel cuore
un cielo nell'anima
l'infinito all'orizzonte.

Lasciata sul libro della
Famee Furlane di Toronto,
il 21 Agosto 2012 e letta alla
radio CKWR di Kitchener
dal poeta Claudio Moras

NOTE DI TOPONOMASTICA: Via Stretta, Carpenara, Sabbionera e Crosare Nei Comuni di Latisana e Precenico nella Bassa Friulana in provincia di Udine

I toponimi inglesi sono stati conati durante il periodo inglese antico o anglosassone dagli immigrati germanici nel 5° e 6° secolo, dopo il dominio di Roma in Britannia. I nuovi venuti adottarono alcuni termini dai discendenti Britanno-Romani, più tardi, nel 9° e 10° secolo, alcuni termini di norvegese antico sono stati integrati nella nomenclatura. Ma la maggioranza dei toponimi inglesi di ogni categoria è in inglese antico. ("The Landscape of Place-Names")

Anche i toponimi italiani hanno una chiara origine anglosassone, probabilmente conati dagli stessi scrivani normanni che nel 1085-1086 compilarono in latino clericale il "Domesday Book" in Inghilterra. È inutile che gli studiosi italiani mi vengano a dire che non è vero senza avere la pur minima conoscenza dell'inglese antico, del middle English e di quello moderno. Nell'articolo "Toponomastica Nel Territorio Del Comune Di Latisana", Benvenuto Castellarin così scrive: "Non sempre si è in grado di comprendere i nomi di luogo; parecchi di questi ci appaiono con formulazioni oscure e apparentemente insensate (ad esempio Via Stretta attualmente allargata)". Se vogliamo far derivare Via Stretta da Via Stricta (strada stretta, angusta) attestata a Latisana già nel 1530, i nostri problemi sono risolti, ma come Benvenuto, anche noi abbiamo qualche perplessità. Dalla Terra di Latisana torniamo nuovamente in Inghilterra. **Stræt** "strada romana" è una parola germanica varità dell'ovest, presa in prestito dagli anglosassoni dalla seconda parte del termine latino Via Strata, strada lastricata in italiano.

Nella toponomastica inglese abbiamo tutti gli esempi possibili a cominciare da street, straet e strete. Il paese di Strete (chiamato Street fino al 1870) fu costituito come cappellania di Lackawton nel 1836, ma era autorizzata solamente ad eseguire battesimi e sepolture. Divenne parrocchia nel 1881. Ma su Strete abbiamo molto di più.

È possibile che Via Stretta stia ad indicare una strada romana (importante), una strada che porta ad una strada romana o semplicemente alla Stretta del Tagliamento possibile in questo caso. Via Stretta è attestata da circa 5 secoli, ma di secoli ne ha almeno 4 di più... Quando i tecnici normanni anglicizzati arrivarono dale no-

stre parti, attorno al 1086 o subito dopo, la compilazione del "Domesday Book" in Inghilterra, con l'incarico di cambiare i toponimi italiani e di coniarne di nuovi; certe comunità esistevano già. Latisana era già importante, lo dice il toponimo stesso, non era Apicilia perché Apicilia è stata conata allo stesso tempo di Latisana e come Latisana ha un significato preciso. Poco a nord c'era la via Annia ma altre strade si dirigevano probabilmente verso Richi e Carpenara due toponimi fantasma, Titiano, Sabbionera (Sabenera) e Fornasate erano vicino. Tutti questi toponimi, ad eccezione della via Annia che già esisteva, non erano ancora stati conati.

Oltre a **stræt**, strada romana lastricata o selciata, i tecnici normanni conoscevano benissimo anche il significato di strait e strat, strictus con il significato di un passo o passaggio, stretto o semplicemente stretto o stretta.

I termini anglosassoni nearu, nearo, naru in inglese moderno narrow, in italiano si possono rendere con stretto, stretta, passo e gola... Gli anglosassoni per strada importante avevano anche loro un termine particolare del quale parleremo in seguito. Quando parliamo di toponimi inglese antico intendiamo toponimi in uso molto prima dell'inglese moderno. Questo concetto non è sempre capito dagli specialisti inglesi, figurarsi dai nostri! Per quanto riguarda i toponimi, l'anglosassone aveva un vocabolario molto ricco, non è il caso nell'inglese moderno.

Il libro "I paesi fantasma della Bassa Friulana" a cura di Giuliano Bini è una miniera per le nostre ricerche sempre delle cose interessanti: a pagina 50, per esempio, si legge: "Sotto Strata ovvero **Carpenara** confinantes ab orientes cum strata...ab occidente cum strata publica"... "a montibus juxta viam magnam". In poche righe si parla di almeno tre strade e poco sopra si parla di selve, campi, prati, pascoli, peschiere (in piscarijs in Carpenal). Il passo appena citato contiene dei punti molto interessanti e molto chiari, altri punti invece suscitano qualche perplessità. **Sotto Strata** (ovvero **Carpenara**), sotto è in italiano, sub in latino regge l'ablativo e l'accusativo, strata è in latino e indica una strada maestra lastricata (via magna); troviamo poi iusta (juxta) viam magnam, abbastanza semplice da rendere in italiano.

Il termine inglese antico **here** o **hare** in italiano si può rende-

re con esercito, in seguito però e specialmente nella toponomastica inglese **here** o **hare** sono termini usati per indicare una strada principale, abbastanza larga da lasciar passare un esercito in marcia in file larghe. La traduzione ideale di Sotto Strada in latino è Sub Strata(m) ma per un tecnico anglonormanno potrebbe essere Saben here o Sabenhera; per amore di patria non parliamo di genitivi inglese antico così evidenti a Carpenara e a **Sabbionera** (Sabenera) che guarda caso è sotto Via Strata (Via Stretta) a Latisana ed è attestata già nel 1519 come braida de **La Sabionera**. Sarebbe stato tutto più semplice se carp, la prima parte di Carpenara fosse stato un avverbio o una preposizione inglese antico, invece carp è probabilmente un pesce di acqua dolce che si trova nei fiumi e nei laghetti e Carpenal si può rendere tranquillamente come posto delle carpe. Carpenarutta invece può essere un diminutivo italese come Palaziolium ma ci sono varie altre possibilità da contemplare. Route (nell'esercito rowt) o rut sono termini inglesi che derivano dall'antico francese rote e dal latino rupta, in italiano si possono rendere con via e strada... Poco a sud di Carpenara troviamo **Titiano**, quanto ho scritto venti anni fa sul toponimo è ancora valido, posso aggiungere solo qualche dettaglio. Dall'altra parte del fiume troviamo il casale Bronsan che verso il 1798, forse utilizzando anche le macerie della chiesa, fu costruito da Domenico Vatri (probabilmente un mio antenato) e di Francesco Tonizzo ambedue provenienti da Varmo.

Crosare o **Crosere** è una località di Latisana ed è un toponimo antico; Crosara è attestato già nel 1527; al plurale in friulano fa Crosaris, crocicchio, crocevia o incrocio di strade in italiano. Il plurale friulano è molto interessante perché fa luce su altri toponimi della nostra area. **Cros** in inglese antico, cross in inglese moderno, trova riscontro in diverse lingue tra le quali il latino crux, croce in italiano. Nel nostro caso **cros** indica un incrocio, abbiamo già visto il significato di **hare** o **here** in inglese antico, il termine trova riscontro in tutte le lingue germaniche e in diverse altre lingue, vogliamo segnalare la forma gotica, **harjis**.

Crosare, Crosere, Crosaris indicano un incrocio di strade importanti sufficientemente larghe da lasciar passare un esercito romano in marcia in file larghe. Il pretore Tito Annio Ruffo aveva fatto costruire la via Annia nel 131 avanti Cristo per collegare Aquileia con la via Emilia, in pratica la via Annia corrisponde all'attuale statale 14 che passa proprio per Crosare. Anche al giorno d'oggi Crosare è un noto incrocio di strade importanti. A Crosare abita l'amico Enrico Fantin un personaggio latisanese che non ha bisogno di presentazioni. E con questa annotazione personale concludo queste note.

Gino Vatri



Settembre 1992, Paolo Pellizzari orgoglioso della sua preda, una carpa di 15 chili. La foto è tratta da L'Uomo e lo Stella di Giuliano Bini.